L'ECHO IVAT

OTTOBRE 2002
numero 13

TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE
REG. TRIB. AOSTA N. 7/99 - DEL 06/08/99 - SPED. IN A.P. ARTICOLO 2 COMMA 20/C - LEGGE 662/96 - FILIALE DI AOSTA
IVAT - 99, rue Chambéry - 11100 Aoste - Tel. e Fax 0165 263609 - info@ivat.org - www.ivat.org

Un approccio diverso per un'analisi dell'Atelier des métiers

Una lettura della manifestazione di piazza Chanoux attraverso i numeri

L'alfabeto si compone di ventisei lettere, che combinate tra loro permettono di formare migliaia di parole, grazie alle quali è possibile sostenere una molteplicità di tesi. Spostandosi sul versante delle cifre, nonostante l'infinitezza dell'insieme numerico, le operazioni possibili sono disciplinate da regole certe, tali da obbligare ad un maggior rigore rispetto a quanto avviene per le parole. Non è questo un tentativo di attribuire una patente di "bontà" ai numeri e di "cattiveria" alle lettere, ma è certo che – rifacendosi alla popolare immagine di una coperta insufficiente per coprire l'intero giaciglio – le parole permettono di "tirare" uno qualsiasi dei lembi molto di più di quanto non consentano i numeri.

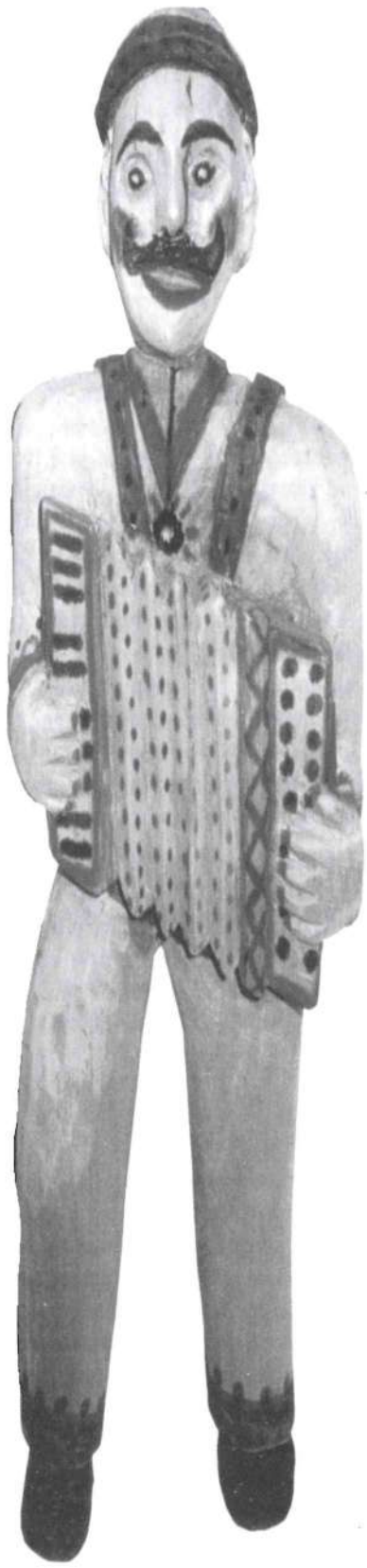
Per questo, l'esame della situazione legata all'Atelier des Métiers è particolarmente interessante se effettuata da un punto di vista numerico. L'estate 2002 è stata caratterizzata, tra l'altro, da un serrato dibattito sul presunto "trattamento differenziato" che l'Amministrazione regionale userebbe agli espositori delle categorie dell'artigianato equiparato al settore tradizionale. Questi ultimi, dal canto loro, hanno, nel tempo, a più riprese denunciato una scarsa presa in considerazione, da parte di chi è preposto alla gestione del settore, dei loro interessi. Sentimenti evidentemente contrastanti, che meritano un approfondimento.

Giova al riguardo sottolineare, quale premessa fondamentale, che l'Atelier è nato nell'estate 1999 per valorizzare le produzioni di elevato livello qualitativo realizzate da artigiani professionisti (cioè, i produttori di "pezzi unici"). In seguito, per le sollecitazioni di alcuni imprenditori, è stato trasformato in mostra-mercato dell'artigianato di professione, con l'inserimento di produzioni in serie e di pezzi dei settori equiparati.

Non esistendo ad oggi un "Albo" in cui siano iscritti tutti i potenziali operatori del settore tradizionale, diventa difficile un confronto tra i potenziali fruitori delle manifestazioni organizzate dalla Regione ed i reali partecipanti alle stesse. Noi abbiamo tentato questa operazione partendo dall'elenco degli imprenditori iscritti nelle liste dell'elettorato attivo in occasione dell'ultima designazione dei rappresentanti degli artigiani nell'ambito del Consiglio di Amministrazione dell'IVAT. Suddividendo le 104 imprese aventi diritto al voto - 92 nel settore tradizionale e 12 in quello equiparato - nelle varie categorie in cui sono raggruppati i partecipanti ad "Atelier des Métiers" abbiamo i seguenti dati:

N° imprese	Categoria di riferimento
3	Attrezzi per l'agricoltura
5	Lavorazione del ferro battuto
25	Mobili
25	Oggetti per la casa
23	Scultura
11	Tessuti, calzature, accessori di abbigliamento
8	Ceramica
1	Rame
3	Vetro

ROBERTO VALLET
continua a pagina 2



opera di Aldo Patrocle

Quale futuro in un mercato sempre più globale?

Le impressioni dell'On. Caveri sul ruolo dell'artigianato di tradizione

Ho avuto il privilegio in questi anni di poter osservare la Valle d'Aosta non solo con i miei occhi, ma anche con quelli di chi, prima a Roma e poi a Bruxelles, la osserva dall'esterno. E' vero che lo sguardo muta secondo i sentimenti di chi ci guarda e conseguentemente commenta la nostra realtà, ma è altrettanto vero che è estremamente salutare questo esercizio di confronto, che talvolta consente di scoprire noi stessi con diversa consapevolezza e persino con rinnovata curiosità.

Questo vale appunto per l'artigianato tipico, "bandiera" unanimemente riconosciuta quale elemento originale e fondante dell'immagine che si ha del complesso di valori che possiamo definire sinteticamente come "la valdostanità". Noi spesso dimentichiamo che il nostro modo di essere appare anche dagli oggetti materiali che riflettono sia le lunghe radici della nostra identità più profonda, sia il modo con il quale il patrimonio culturale ereditato e scolpito nel DNA personale e collettivo reagisce all'epoca contemporanea. Ciò comprende anche le novità che arricchiscono la tradizione o le letture nuove di quanto viene dal passato, come si vede ad esempio nell'uso ornamentale di certi oggetti agricoli cui si modifica la destinazione d'uso.

Ma vi è ancora dell'altro e ciò riguarda più concretamente il nostro destino di popolo alpino per capire se e come, nel mercato sempre più globalizzato, esistano degli spazi per le diversità culturali solidamente fondate come la nostra. Conoscendo i rischi di scadere in un approccio folkloristico, da cartolina illustrata, che faccia assomigliare i nostri oggetti alla paccottiglia Made in China che insegue il turista in tutti i suoi tour in giro per il mondo. Scossi da un brivido d'orrore, bisogna di conseguenza accettare regole e darsi una disciplina e credo sia appunto il ruolo storico dell'Ivat, che si trova nel difficile compito di regolatore

LUCIANO CAVERI
continua a pagina 8

Un approccio diverso per un'analisi dell'Atelier des métiers



Ora analizziamo le presenze alle varie edizioni dell'Atelier des Métiers, invernali ed estive, delle imprese, suddivise per categoria produttiva:

tabella 2

	1999	2000	2000	2001	2001	2002	2002
	estate	**inverno**	**estate**	**inverno**	**estate**	**inverno**	**estate**
Attrezzi per l'agricoltura	0	0	0	0	0	0	0
Lavorazione del ferro battuto	1	3	1	4	0	3	0
Mobili	14	24	13	20	10	18	9
Oggettistica per la casa	5	7	3	8	5	8	6
Scultura	8	9	8	9	9	12	9
Tessuti, calzature, accessori abbigliamento	5	4	4	5	7	7	7
Ceramica	4	5	4	6	6	6	6
Rame	0	0	0	0	1	1	1
Vetro	0	0	0	3	2	3	3

Dall'analisi di quest'ultima tabella e dal confronto con quella precedente, si evincono alcuni fenomeni, che possono essere così sintetizzati per quanto riguarda il settore tradizionale:

• Il graduale abbandono dell'Atelier da parte dei mobilieri. Considerato che potrebbero partecipare alla manifestazione venticinque ditte di questo tipo, la "punta" massima è stata realizzata nell'inverno del 2000, quando ventiquattro mobilieri esposero nella "vetrina" di piazza Chanoux. Il numero di partecipanti è stato poi contraddistinto da un andamento incostante (rispettivamente venti e dieci nelle due edizioni del 2001 e diciotto in quella dell'inverno 2002). Il dato relativo all'estate scorsa, tuttavia, suona inesorabilmente come un campanello d'allarme. Solo nove mobilieri, infatti, hanno aderito all'Atelier: poco meno di un terzo delle ditte attive nel settore;

• Una partecipazione tutto sommato poco significativa degli artigiani produttori di oggetti per la casa e degli scultori. I primi, pur esprimendo un potenziale di venticinque professionisti, non hanno mai risposto in più di otto. La punta minima risale all'estate del 2000, con appena tre partecipanti, ma anche il dato dell'ultima edizione non è confortante, visto che solo sei artigiani hanno sfruttato la possibilità offerta dall'Atelier. Il quadro non cambia molto, poi, per gli scultori. I ventitré professionisti valdostani, con l'unica eccezione dell'inverno del 2002 (dodici espositori) hanno mantenuto costante la loro presenza, oscillante tra le otto e le nove unità, non distinguendosi certo per la compattezza della partecipazione;

• Del tutto assente, sin dalla prima edizione dell'iniziativa, la rappresentanza dei produttori di attrezzi agricoli, nonostante i tre professionisti attivi nel settore. Analogamente, gli artigiani del ferro battuto, attualmente cinque, hanno disertato l'ultima edizione dell'Atelier (fenomeno già verificatosi nell'estate 2001);

• Globalmente assidua la presenza dei rappresentanti dei settori del tessuto, delle calzature e degli accessori di abbigliamento. Delle undici ditte titolate a partecipare, sette hanno preso parte alle ultime tre edizioni, dimostrando quindi un sostanziale interesse degli artigiani impegnati in questo tipo di produzioni.

In sintesi, su un potenziale di novantadue ditte del settore tradizionale, l'edizione dell'estate 2002 dell'Atelier è quella che ha fatto registrare la minor partecipazione, con trentun artigiani e imprese dei vari settori (all'incirca il 30% del totale). La maggior affluenza si è riscontrata nell'inverno di quest'anno, con quarantotto artigiani presenti. Come ben visibile nella tabella numero 2, l'andamento di questo dato è comunque incostante ed un innalzamento è sempre presente in occasione dell'edizione invernale.

Spostando ora l'analisi sul terreno dei settori equiparati al tradizionale, sono altrettanto evidenti tre dati:

• L'elevata partecipazione dei ceramisti. Su un potenziale di otto ditte, la ritrosia iniziale a presentarsi all'appuntamento di piazza Chanoux (quattro e cinque partecipanti tra il 1999 e il 2000) può considerarsi superata. Dall'edizione invernale del 2001 il numero di artigiani di questo settore si è infatti saldamente attestato sulle sei unità;

• La presenza costante, a partire dall'edizione in cui gli è stato consentito di partecipare (estate 2001), dell'unico artigiano impegnato nel settore del rame;

• La totale assiduità, anche in questo caso dal momento del loro inserimento, dei vetrai. Le tre ditte titolate ad esporre hanno sempre presenziato tutte, salvo nell'estate del 2002, quando erano "appena" due, comunque un abbondante 66% del totale.

Ragionando sui totali, è evidente che la partecipazione degli artigiani del settore equiparato è nettamente superiore a quella degli esponenti del tradizionale. Infatti, su un potenziale complessivo di dodici unità, le edizioni del 2002 si sono distinte per la presenza di dieci espositori, mentre quelle del 2001 avevano comunque evidenziato la ragguardevole partecipazione di nove ditte. Le edizioni precedenti a quella dell'inverno 2001 sono ritenute poco significative, ai fini dell'analisi complessiva, poiché non prevedevano l'accesso di coloro che lavorano il vetro e il rame.

Concludendo, in che modo sintetizzare le tendenze sinora riscontrate? Per ragionare su questo aspetto, i vari dati numerici sono stati visualizzati graficamente nella tabella numero 2, suddividendoli per singole categorie produttive. Di primo acchito, appare abbastanza chiaro che le percentuali legate all'Atelier non rispecchiano l'importanza dei vari movimenti all'interno della regione. In effetti, la partecipazione è decisamente sbilanciata verso l'equiparato e la serialità, a testimonianza forse di un maggior interesse per l'opportunità commerciale. D'altro canto, gli artigiani del settore "puro" non lasciano trasparire una particolare attenzione per la manifestazione di piazza Chanoux, tanto che scultori e mobilieri sono in netto calo. E' questo un segnale da leggere come un avversione all'impegno richiesto loro per l'assistenza allo stand, ritenuto troppo gravoso? Si tratta comunque di sintomi da tenere in doverosa considerazione, visto che il loro primo effetto è uno spostamento dell'attenzione della clientela verso settori che con l'artigianato tradizionale hanno ben pochi riferimenti. Una tendenza che, come mostrano i dati numerici proposti in queste pagine, è in continuo aumento e sulla quale è opportuno riflettere, chiedendosi se era effettivamente questo il risultato che ci si prefiggeva tramite l'istituzione dell'Atelier.
Gli artigiani (alcuni lo dicono apertamente, molti altri tacciono, ma sarebbe interessante sapere cosa pensano) ritengono che le istituzioni non prendano sufficientemente le parti del settore tradizionale, come se fossero solo amministratori e funzionari a dover tutelare gli interessi di quegli operatori. In tutta onestà, è da considerare provvidenziale il fatto che alcuni funzionari si espongano in prima persona, magari solo per l'applicazione corretta di regolamenti, affrontando delle discussioni decisamente animate con operatori del settore tradizionale e non. Ottenendo quale risultato, poi? Quello di vedere alcuni artigiani, che verbalmente sostengono la necessità di contenere la presenza dei "nuovi materiali", rinunciare a partecipare alle manifestazioni regionali, lasciando campo libero a quanti sanno approfittare delle opportunità trovate. Di quali strumenti dispongono gli artigiani per far sentire la loro voce? In fondo, i più volte sbandierati "quasi mille" operatori del settore tradizionale, tutti insieme, dovrebbero ben essere in grado di fare più rumore di altri venti. Al momento la situazione pare non essere questa, visto che da parte di alcuni rappresentanti del settore equiparato si sono visti interventi e lettere, mentre l'attitudine più diffusa tra gli operatori tradizionali sembra essere quella di criticare quanto fatto dagli altri e limitarsi al refrain "è tutto sbagliato, tutto da rifare". Raramente, però, viene fornita, parallelamente alle critiche, una "ricetta" da seguire per migliorare la situazione. Forse, se tutti insieme decidessero di dare adesione alle manifestazioni a cui sono invitati, gli artigiani del settore tradizionale potrebbero "costringere" i funzionari addetti al settore a fare delle scelte, se non altro per cercare di dare spazio a tutti. I "criteri per lo svolgimento della 34^ mostra concorso" non accennano alla questione ma, per analogia, in caso di esubero, si potrebbe fare riferimento ai "criteri per lo svolgimento della 1002^ Foire de Saint-Ours". Questi, al terzo comma dell'articolo 2, indicano l'ordine di priorità per un'eventuale graduatoria.
Concludendo, c'è di che essere certi che la situazione è tutt'altro che semplice, anche se alcune delle riflessioni qui sviluppate potrebbero fornire nuova linfa al confronto, offrendo ulteriori elementi di valutazione. Certo che, rileggendo queste considerazioni, unitamente a quelle effettuate in altre pagine di questo numero de "L'Echo" riguardo ad altre manifestazioni estive, non stupirebbe se qualcuno ipotizzasse di abolire l'Atelier des métiers, compresa l'antica "Exposition du meuble typique", per mantenere aperta tutto il mese di agosto la sola "Exposition concours de l'artisanat de tradition". Un altro elemento sul quale riflettere.

Roberto Vallet



Dal block-notes di un giurato della fiera di Antey...



Alcune considerazioni con Roberto Paglino, componente della Commissione tecnica IVAT

La fiera di Antey, tenutasi lo scorso 11 agosto, è una delle creature più giovani nel settore delle esposizioni dell'artigianato valdostano. Questo elemento - legato al fatto che la manifestazione presenta esclusivamente i frutti dell'opera di chi frequenta le scuole in cui vengono insegnate le diverse pratiche artigianali – ne fa un ideale terreno di riflessione, anche in merito ai futuri sviluppi del settore, visto che molti dei "neo artigiani" di oggi si troveranno ad essere potenzialmente i "big" di domani. Ne abbiamo parlato con Roberto Paglino che, oltre ad essere componente della Commissione tecnica dell'IVAT, ha rappresentato l'ente nella giuria della fiera. "La prima osservazione – spiega – è legata alle regole e al loro campo di applicazione. Attualmente, esistono delle procedure ben codificate per quanto riguarda la Fiera di Sant'Orso, l'Atelier des Métiers ed altre iniziative di rilievo, oltre che per il conferimento delle produzioni all'Institut. Perché non decidere di trasporre questa serie di disposizioni anche al pianeta delle scuole? In fondo, non penso che possa essere considerato così sbagliato favorire lo sviluppo di alcune 'buone abitudini' in chi, in futuro, si troverà a frequentare gli ambiti cui le regole stesse si riferiscono. E' vero, all'inizio potrebbe esserci un po' di lavoro 'straordinario' da fare, ma a lungo termine credo che l'intero settore dell'artigianato ne trarrebbe giovamento. In fondo, anche per quanto riguarda Sant'Orso, nei primi anni di applicazione delle disposizioni si è dovuta prestare un'attenzione particolare al loro rispetto, cercando soprattutto di spiegare agli artigiani anche lo spirito di alcune decisioni. Non credo pertanto che l'introduzione delle regole sulla tutela e la salvaguardia dell'artigianato di tradizione porterebbe chissà quale scompiglio nell'ambiente delle scuole".

L'altra annotazione a finire sul block notes di Paglino riguarda la produzione degli alunni dei corsi. "Mi è parso di riscontrare – sottolinea – una certa uniformità di stili in alcune scuole. Credo che ciò sia dovuto ad un insegnamento eccessivamente 'monotematico', conseguenza magari del fatto che lo stesso insegnante segue gli alunni per più anni. Non voglio apparire distruttivo, né pessimista, ma sono dell'idea che le scuole dovrebbero servire a incentivare una varietà di stili e tecniche. Mostrando una molteplicità di cammini, ogni partecipante potrebbe essere incentivato a percorrere quello a lui più congeniale. A margine, devo poi sottolineare che ho riscontrato una certa inflazione dell'intaglio decorativo, ma questa è un'annotazione che deriva strettamente dal mio gusto personale". Il ragionamento sulla realtà scolastica è tuttavia più ampio e porta più lontano. "Dal momento che l'Amministrazione regionale finanzia l'attività didattica, - aggiunge Roberto Paglino – perché non rendere più sistematica questa opportunità, di sicuro interesse per molti giovani valdostani? Mi spiego meglio. Molti dei corsi che si tengono in Valle d'Aosta derivano dall'iniziativa di pro loco o di altri enti operanti sul territorio e appaiono un po' come degli episodi sporadici. Cercare di farne qualcosa di più stabile, magari con l'intervento di coordinamento di un'istituzione come l'IVAT, che ha per 'missione' proprio la salvaguardia dell'artigianato tradizionale, rappresenta secondo me un cammino che potrebbe rivelarsi estremamente proficuo. Questo tipo di azione, unita all'introduzione delle regole sulle produzioni tradizionali nell'ambito dei corsi, potrebbe far sì che le nuove leve dell'artigianato locale siano ampiamente in grado di onorare la nomea che la Valle d'Aosta vanta in questo settore".

Al di là delle considerazioni sin qui espresse dal giurato della fiera, alcune altre valutazioni sono indubbiamente possibili ed opportune in merito al pianeta dei corsi. La manifestazione di Antey, nello specifico, è riservata agli alunni delle scuole. Come tutti sanno, i cicli di lezioni hanno durata triennale, eppure, tra gli espositori presenti all'iniziativa, non è raro vedere nomi che si ripetono da ben più di un triennio. Il motivo è ben presto spiegato. Alcuni, una volta finito il ciclo di lezioni, si iscrivono ad un altro, dedicato ad una diversa lavorazione o produzione. Non è nostra intenzione, con queste righe, censurare i comportamenti personali, ci mancherebbe altro. Più semplicemente ci chiediamo quanto possa essere produttivo, in primo luogo per gli artigiani stessi, calarsi in una sorta di "studentato" permanente. Nella nostra visione, forse un po' utopica ma che ci sforziamo di non abbandonare, i corsi devono servire a "mettere la ali" a chi ha voglia di volare. Chiediamoci, con tanta onestà intellettuale, quanto possa risultare utile continuare con le lezioni al simulatore, quando si è già ottenuto il brevetto di volo. I venti e l'altitudine, sicuramente, spaventano, non sarebbe sincero negarlo, ma sono anche in grado di regalare emozioni incomparabili.

Notizie in ordine sparso dal pianeta artigianale

Temi 50ª Mostra – Concorso

L'Assessorato regionale dell'Industria, Artigianato ed Energia, nell'intento di venire incontro alle esigenze espresse dai produttori di oggetti di artigianato di tradizione, annuncia i temi per la prossima edizione della Mostra-Concorso in concomitanza con la premiazione della 49^ edizione, fissata per domenica 27 ottobre prossimo. I soggetti individuati, nelle diverse categorie, sono frutto dell'elaborazione di proposte da parte degli uffici dell'Assessorato e di suggerimenti e considerazioni trasmesse dagli enti ed associazioni rappresentative degli artigiani. Il filo conduttore, per la 50^ edizione dell'iniziativa, viene individuato ne "L'acqua", di cui, nel 2003, ricorrerà l'anno internazionale.
Nella tabella a fianco, i temi proposti.

50ª MOSTRA-CONCORSO DELL'ARTIGIANATO DI TRADIZIONE

CATEGORIE	TEMA PROPOSTO
ACCESSORI IN PELLE E CUOIO	*La borraccia / L'otre*
ATTREZZI PER L'AGRICOLTURA	*Il cesto a coste alla valdostana* *Il secchio per acqua*
LAVORAZIONE DEL FERRO BATTUTO	*La "tsevra" (erogatore d'acqua da fontana)*
MOBILI	*Il tavolo da cucina*
OGGETTISTICA PER LA CASA	**tornitura** *La caraffa* **decorazione ad intaglio** *Il mestolo per l'acqua* *La scodella* **fiori in legno** *La ninfea (composizione)* **costruzioni in miniatura** *L'acquedotto di Pondel* **pietra ollare** *La testata di fontana* **giocattolo** *La rana*
SCULTURA	*"L'acqua e i mestieri della tradizione"*
TESSUTI, CALZATURE E ACCESSORI DI ABBIGLIAMENTO	**sabots, zoccoli in cuoio, pioun (sock)** *Le calzature tradizionali valdostane da bambino* **dentelles di Cogne, chanvre di Champorcher** *Il servizio da colazione* **drap di Valgrisenche** *La mantella* **costumi tradizionali** *Il completo da guida alpina*
CERAMICA	*La caraffa*
RAME	*L'Alambicco*
VETRO	*vetrata raffigurante* *"L'acqua e i mestieri della tradizione"* *(intelaiata, autoportante – dim. max 100x160)*

L'IVAT offre Internet agli artigiani conferitori

Seguendo una filosofia di apertura mentale e di condivisione delle informazioni alla base del successo di Internet, l'IVAT ha inviato ultimamente una comunicazione a tutti gli artigiani conferitori, prospettando loro la possibilità di diventare parte integrante del sito dell'Institut (www.ivat.org). La decisione di potenziare l'offerta della "finestra sul web" è stata presa dal Consiglio di Amministrazione dell'ente. Gli artigiani hanno l'opportunità di essere presenti con alcune pagine, contenenti delle informazioni personalizzate. Al loro interno, ogni impresa potrà inserire informazioni ed immagini utili a presentare al meglio la propria attività. L'IVAT si farà carico di quanto necessario alla realizzazione dell'ipotesi, dal servizio fotografico da realizzarsi direttamente presso i laboratori all'elaborazione grafica delle pagine, alla predisposizione dei testi nelle tre lingue in cui è attualmente strutturato il sito (italiano, francese, inglese). Il servizio è riservato ai soli artigiani che, avendo nel tempo sottoscritto un contratto con l'Institut, hanno risposto positivamente alla richiesta di compilazione della "Scheda Artigiano", trasmessa nel mese di agosto 2001. Il costo iniziale dell'operazione verrà sostenuto interamente dall'IVAT. Esaurita la fase di allestimento, che si auspica possa concludersi entro la fine dell'anno in corso, sarà necessario prevedere dei periodici interventi di manutenzione delle pagine realizzate, con inserimento di nuove immagini e revisione dei testi. Le spese legate a questi interventi, ancora da quantificare, saranno posti a carico dei singoli inserzionisti. Per incrementare il "valore aggiunto" della proposta avanzata dall'Institut, è inoltre stata prevista la possibilità, per gli artigiani, di acquisire una casella di posta elettronica individuale presso l'IVAT. I messaggi in arrivo potranno essere scaricati, a richiesta degli interessati, direttamente presso la sede o presso i punti vendita dell'Institut ove sono funzionanti delle postazioni Internet.

Azione promozionale verso i paesi francofoni: i primi dati

Nello scorso numero avevamo dato conto della collaborazione dell'IVAT ad un'azione promozionale concepita dall'Amministrazione regionale per diffondere l'immagine della Valle nei paesi francofoni. In sostanza, all'inizio del mese di giugno, a circa ventimila famiglie di Francia, Belgio e Svizzera è stato inviato del materiale, tra cui un dépliant dell'Institut, contenente un coupon valido per il ritiro gratuito di una "coppa dell'amicizia", realizzata ad hoc, in uno qualsiasi dei negozi dell'ente. Al momento di mandare in stampa questo numero, sono disponibili i primi dati sull'impatto dell'iniziativa. Complessivamente, sino al termine del mese di settembre, sono state consegnate 375 "coppe" alla clientela munita di coupon. Di queste, 209 presso il negozio di Aosta, 14 ad Ayas, 62 a Cogne, 75 a Courmayeur, 1 ad Etroubles e 14 a Gressoney-Saint-Jean. I tagliandi ritirati sinora provenivano per la maggior parte da famiglie francesi (302 coupons) e belghe (58), con un numero minimo di svizzeri (15). Parallelamente a questi dati, gli operatori delle boutiques dell'IVAT hanno pure monitorato gli acquisti fatti dai clienti che hanno risposto a questa promozione. L'ammontare generale degli acquisti effettuati da chi ha visitato uno dei negozi per ritirare la "coppa dell'amicizia" è di 3.431,18 Euro. Nel ricordare che si tratta di dati parziali (la promozione continuerà sino al 31 dicembre prossimo), ci piace sottolineare che, con tutta probabilità, si tratta di introiti presumibilmente mancanti all'appello in assenza della promozione. Sul prossimo numero dell'"Echo" troverete un resoconto completo dell'iniziativa. L'agenzia che ha organizzato l'azione ha stimato la risposta complessiva in circa un terzo dei destinatari del materiale divulgativo.

La Valle d'Aosta all'"Artigiano in fiera"

Nel periodo tra il 30 novembre e l'8 dicembre 2002, l'Assessorato regionale dell'Industria, Artigianato ed Energia parteciperà alla settima edizione di "A.F. L'Artigiano in Fiera", una mostra mercato internazionale dell'artigianato in programma a Milano. Nello stand collettivo potranno essere presenti delle imprese valdostane produttrici del settore artigianale ed enogastronomico, in un numero minimo di quattro e massimo di dodici. L'esperienza delle precedenti partecipazioni dimostra che quella milanese è una piazza importante. Gli oltre due milioni di visitatori delle ultime edizioni, oltre a testimoniarlo ampiamente, fanno di "A.F." una vetrina cui si affaccia una clientela che nutre grande interesse verso le produzioni esposte e che può programmare, dato il periodo in cui è organizzata la manifestazione, i propri acquisti in funzione anche del periodo natalizio. Come in passato, l'IVAT sarà presente con uno stand istituzionale, per promuovere l'artigianato valdostano di tradizione, quale componente essenziale del prodotto "Valle d'Aosta". La partecipazione istituzionale all'iniziativa di Milano – con l'Assessorato regionale dell'Industria, Artigianato ed Energia e l'IVAT sarà presente anche l'Assessorato regionale del Turismo – servirà, inoltre, per invitare il pubblico a visitare la nostra Regione durante tutto l'anno e per offrire l'opportunità a quanti lo desiderano di acquistare direttamente uno dei prodotti realizzati dagli artigiani valdostani.

Prosegue la realizzazione del futuro "Musée Ivat"

Continuano i lavori strutturali necessari ad adeguare l'immobile "Maison Nicoletta" alle necessità legate alla realizzazione, a Fénis, del Museo Regionale dell'Artigianato Tradizionale. L'Amministrazione regionale ha provveduto in questi giorni ad avviare le procedure per la progettazione dell'allestimento interno dei locali, incaricando un professionista della predisposizione di tutti gli elaborati necessari. Un altro passo è così stato fatto verso la concretizzazione del progetto che dovrebbe consentire alla nostra regione di vantare un ulteriore importante polo di attrazione per i suoi visitatori. Il "Musée Ivat" non mancherà poi di ricoprire un



Al solito, non sono poche le notizie che caratterizzano l'attività dell'Institut e, più in generale, il milieu artigianale. In queste pagine trovate le informazioni più importanti.

ruolo di primaria importanza per la tutela e la valorizzazione di una parte significativa del patrimonio culturale locale giunto sino a noi, oltre a costituire un indubbio punto di riferimento per gli operatori, un luogo di incontro, di confronto e di studio per quanti siano interessati ad una delle più significative pagine della civilizzazione valdostana e, più in generale, alpestre.

Rinnovata la Commissione tecnica dell'Institut

Su convocazione del presidente dell'Ente Benonino Gerbore, si è tenuta lo scorso 16 settembre la riunione di insediamento della Commissione tecnica dell'Institut, rinnovata nel mese di agosto dal Presidente della Regione, con un apposito decreto. L'organo cui spetta, tra l'altro, la valutazione sui prodotti conferiti dagli artigiani all'IVAT, resterà in carica sino al 2005 ed è composto da specialisti del settore, individuati nelle persone di Damiano Daudry, Roberto Paglino e Corrado Binel. Ai neo-commissari, i migliori auguri di buon lavoro dalla redazione de "L'Echo".

Un'iniziativa promozionale del Comune di Aosta

L'Assessorato alle attività produttive del Comune di Aosta ha recentemente informato l'IVAT della volontà di realizzare una brochure per valorizzare la presenza, la storia e l'opera dell'artigianato nel capoluogo regionale. Nel contempo, una comunicazione è stata inviata dall'Amministrazione a 227 artigiani attivi nella città. In allegato, una scheda informativa che gli operatori del settore sono stati invitati a restituire entro trenta giorni dalla sua ricezione. Pur disponendo di pochi dettagli per una valutazione approfondita, soprattutto sul tipo di produzioni che si intendono valorizzare, riteniamo che ogni opportunità suscettibile di migliorare la visibilità del pianeta artigianale non vada lasciata intentata ed accettiamo più che volentieri l'invito del Comune di divulgare, a nostra volta, l'iniziativa.



Un libro per ripercorrere la storia di Sant'Orso

Un modo nuovo ed inusuale per "leggere" la storia della millenaria fiera dell'artigianato valdostano. Lo propone Franco Balan, in un libro dal titolo "Sant'Orso Manifesto". Dal 1966 ad oggi, nelle pagine del volume, frutto delle ricerche condotte personalmente dal designer valdostano, viene proposta l'analisi delle immagini grafiche cui, ogni anno, è spettato il privilegio di annunciare la "Foire" alla popolazione. Stuzzicante la strada percorsa da Balan, che privilegia comprensibilmente l'aspetto visivo. Accanto ad ogni manifesto i lettori trovano infatti una (o più) foto contenenti l'elemento visuale che ha condotto alla realizzazione dell'elaborato. Un modo intelligente non solo per svelare ciò che accende l'estro dell'artista, ma anche per permettere a tutti di apprezzare delle immagini in bianco e nero che sprigionano il fascino di una manifestazione del tutto inossidabile ai segni del tempo. "Sant'Orso Manifesto" non è tuttavia diretto esclusivamente ad un pubblico interessato alla grafica, dal momento che contiene una serie di qualificati saggi (alcuni tratti da pubblicazioni del passato, altri composti per l'occasione) sulla Foire, su come (non) è cambiata negli anni e sul rapporto tra l'artigianato e l'immagine. Se la memoria di una manifestazione è composta anche dal patrimonio scritto che si tramanda a proposito di essa, il volume realizzato da Franco Balan si pone come un tassello importante per ogni futura ricerca sulla Fiera di Sant'Orso. (Testi di Damiano Daudry, Mario Piazza, Maurizio Vitta, Rino Girotto. Patrocinio Regione Autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Industria, Artigianato ed Energia- AIAP. Edito dalla Tipografia Valdostana, Aosta.).

Corsi di apprendimento delle tecniche artigianali

Debutteranno nei prossimi giorni i corsi di apprendimento delle tecniche di lavorazione dell'artigianato di tradizione, promossi dall'Assessorato regionale dell'Industria, Artigianato ed Energia e organizzati da Comuni, Biblioteche, Pro Loco, Associazioni e Circoli Culturali. Alcune indicazioni che derivano dalla fredda



opera di Marco Joli

lettura dei numeri: 39 corsi in totale, di cui quindici di scultura, dieci di intaglio, sette di vannerie, cinque di tornio, uno di sabot ed uno di ferro battuto; 29 istruttori in totale (nove professionisti e venti non professionisti). Solo un commento: finalmente una possibilità per chi apprezza la tecnica del ferro battuto; l'invito agli interessati è di contattare con urgenza il Comune di Saint Pierre, che organizza il corso, oppure l'artigiano Livio Mognol, che ne è l'istruttore. Un auspicio, infine: che i corsi in oggetto non si riducano a esclusivo, per quanto nobile, fine sociale, ma possano permettere ad alcuni partecipanti di intraprendere un'attività che potrebbe risultare, come lo è stato per altri in passato, densa di soddisfazioni, anche economiche. Al proposito, presso l'Assessorato, sarà disponibile nei primi mesi dell'anno 2003 il bando relativo all'istituzione delle "botteghe-scuola", corsi di formazione teorica e pratica per l'apprendimento delle tecniche di produzione dell'artigianato di tradizione, finalizzati a consentire a giovani particolarmente dotati e motivati di partecipare all'esperienza lavorativa ed alla vita di bottega, sotto la guida di un Maestro Artigiano, usufruendo di percorsi formativi individuali, e a promuovere la nascita di nuove realtà imprenditoriali.

Riflessioni "a voce alta" sul risultato commerciale 2002

Un primo bilancio sull'attività dei punti vendita



Un'altra estate se ne è andata. Come ogni anno il mese di ottobre è, per quanti svolgono un'attività commerciale strettamente legata al movimento turistico, il momento per tentare i primi bilanci. Nulla di definitivo, ci mancherebbe, perché le somme, come al solito (e com'è giusto che sia), si tirano alla fine dell'anno.
Tuttavia, una valutazione razionale e sufficientemente corretta, per avere il polso della situazione, rappresenta un esercizio davvero utile e necessario.
Come è noto, fra le attività che l'Institut svolge abitualmente, la gestione di una rete commerciale articolata in cinque punti vendita sul territorio regionale riveste un ruolo di primo piano. Ed in questo senso è utile conoscere il risultato economico raggiunto e consolidato al 30 settembre dell'anno in corso, confrontandolo con quello degli ultimi esercizi commerciali. Nella tabella, i valori (espressi in Euro anche per gli anni precedenti l'introduzione della moneta unica) sono riferiti alle sedi dei vari negozi dell'ente.

	1999	2000	2001	2002
Aosta	121.282,20	129.052,00	137.246,60	120.789,45
Ayas	62.286,20	52.001,90	67.977,70	56.548,57
Cogne	102.933,00	104.838,40	110.145,60	100.414,72
Courmayeur	76.796,80	62.175,60	114.041,70	106.109,78
Etroubles	0	0	0	13.157,07
Gressoney-St.Jean	0	66.301,70	108.599,10	95.445,02
Totale	363.298,20	414.369,60	538.010,70	494.466,61

Al di là del mero risultato statistico, che permette di misurare numericamente quanto l'IVAT ha incassato, alcune considerazioni sono comunque indispensabili prima di procedere a qualsiasi commento dei dati.
In primo luogo va valutato che il trend di crescita degli ultimi anni aveva raggiunto un livello tale da lasciar presagire un possibile momento di flessione. Da un canto, per una possibile saturazione del mercato, dovuta anche alle innumerevoli occasioni commerciali offerte ai turisti – principali "clienti" della rete commerciale IVAT – nelle più disparate circostanze e negli angoli anche più remoti della nostra regione. Dall'altro, per l'ormai cronica carenza di produzioni conferite nel periodo di maggior afflusso di visitatori in Valle d'Aosta – cioè dal 10 agosto in poi – e per il difficile ricambio riscontrato tra gli operatori del settore.
Un'altra considerazione, poi, è nota a tutti e viene espressa, senza mezze parole, dagli operatori nei vari settori economici, raccolta e diffusa dai media e riconosciuta, infine, dagli amministratori: la convergenza di una serie di fattori critici (la crisi di alcune aree di mercato, gli attentati dell'11 settembre, la flessione del mercato dell'auto, della Borsa, nonché l'impatto dell'Euro sui consumi) ha chiaramente influito sulla capacità e sulla volontà della gente di affrontare spese per l'acquisto di beni voluttuari, cioè non strettamente indispensabili. Peraltro, in Valle d'Aosta, l'impatto contemporaneo di due stagioni non esattamente felici sul piano meteorologico ha influito oltremodo sulle presenze turistiche e, logicamente, lasciato segni pesanti nell'economia locale che gravita intorno a questo settore.
Come si può dedurre dalla tabella, anche l'IVAT ha dovuto quest'anno soggiacere alle dure leggi del mercato. Eppure l'Institut, nell'ambito della propria organizzazione, non ha assolutamente mutato il suo atteggiamento nei confronti delle opportunità offerte dal mercato, anzi, ove possibile, ha tentato molteplici interventi migliorativi:
• Apertura del magazzino per il conferimento dei prodotti da parte degli artigiani per tredici giornate nei soli mesi estivi, con presenza, in sei occasioni, della Commissione Tecnica, per la valutazione di nuove produzioni;
• Negozi aperti con continuità durante i periodi di maggior afflusso turistico, procedendo, laddove richiesto, anche all'apertura serale;
• Approvvigionamenti tempestivi e capillari, compatibilmente con l'organizzazione interna, delle produzioni conferite dagli artigiani verso i singoli punti vendita, cercando di soddisfare, nel limite del possibile, le richieste degli addetti alle vendite, quotidianamente a contatto con la clientela;
• Proposta, alle Pubbliche amministrazioni della Valle d'Aosta, di agevolazioni a fronte di acquisti di prodotti artigianali marchiati;
• Apertura di un punto vendita stagionale, al fine di ridurre il gap già evidenziato al termine della stagione invernale;
• Mantenimento di un importante investimento per un packaging di qualità, caratteristica sicuramente apprezzata sia per un trasporto sicuro, che per l'immagine in occasione di un acquisto;
• Risposta puntuale e tempestiva a tutte le richieste di collaborazione nei casi di omaggi o doni di rappresentanza, con offerta di coordinamento da parte dell'Institut e coinvolgimento diretto degli artigiani.
Nonostante ciò il risultato dei primi nove mesi dell'anno registra una flessione complessiva intorno all'otto per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un dato negativo, in senso matematico, ma in controtendenza, se confrontato con le relazioni già prodotte da altri operatori economici legati al movimento turistico, i quali dipingono un quadro a tinte decisamente più fosche per la stagione appena conclusa. Un dato, inoltre, che deve essere letto anche alla luce di altri elementi, in aggiunta a quelli strutturali già citati, che portano ulteriori motivi di giustificazione ad un riscontro, per l'IVAT, comunque anomalo:
• L'aspettativa di un aumento di conferimento di produzioni da parte degli artigiani, a causa della contrazione dei consumi annunciata, non si è concretizzata. In effetti si è dovuto a più riprese sollecitare alcune ditte a conferire produzioni in modo da poter soddisfare, seppur marginalmente, le attese degli addetti alle vendite. Precisamente, si è passati dal conferimento 2001 – nel periodo gennaio/agosto – di merce per 311.200,30 Euro ad un conferimento 2002 – nello stesso arco di tempo – per 262.908,72 Euro.
• L'apertura di un nuovo punto vendita, anche se stagionale, ha comportato un aggravio nelle operazioni di gestione degli smistamenti, creando a volte i presupposti per dei ritardi nelle consegne presso i negozi. Inoltre, la necessità di mantenere costantemente un quantitativo minimo di produzioni presso tale punto vendita, ha di fatto impedito una maggiore disponibilità presso le altre sedi istituzionali nei momenti di carenza registrati;
• In alcune circostanze, a fronte di precisi segnali provenienti dal mercato, si è rilevato il conferimento di prodotti non richiesti, se non addirittura ancora giacenti, in quantità anche importanti, presso le diverse sedi espositive.

La politica degli struzzi tuttavia, cioè nascondere la testa sotto la sabbia, non paga, specie dal momento che alcune criticità esistono effettivamente. Il compito dell'ente è quindi di individuarle, analizzarle e provare a correggerle. Una delle inevitabili conclusioni di questa riflessione è che, di fronte ad una domanda in costante aumento di produzioni ben individuate, è necessario aumentare le capacità di immagazzinamento presso l'IVAT nel periodo immediatamente precedente la stagione estiva, così da permettere una pronta risposta ai negozi nel momento di necessità, generalmente nel mese di agosto, quando le imprese non hanno la possibilità di far fronte tempestivamente alle richieste.
Altro aspetto da tenere in considerazione, in un quadro di possibili miglioramenti, riguarda le modalità e le date proposte per il conferimento durante la stagione estiva. Le valutazioni della struttura hanno fatto individuare nel lunedì la giornata settimanale più consona per ricevere le produzioni dagli artigiani. Ciò permette di poter disporre di quattro giornate piene, dal martedì al venerdì, per le operazioni di magazzino (marchiatura e codifica) e per i successivi smistamenti a tutti i punti vendita sul territorio regionale, tenendo conto anche del fatto che in piena stagione non è così semplice pervenire nelle vicinanze dei negozi, negli orari di carico/scarico, e compiere tutte le operazioni necessarie prima dell'apertura al pubblico dei punti vendita.
Inoltre, sarà anche opportuno verificare con gli artigiani, principali fruitori dei servizi IVAT, i metodi migliori per ridurre, se non abbattere, alcuni elementi di criticità segnalati dagli addetti alle vendite e dai clienti. Tra questi, il già affrontato discorso delle difficoltà di approvvigionamento nella stagione estiva, che presenta un ulteriore risvolto da evidenziare. Il fatto che, per il nostro ente, sia necessario procedere all'accumulazione di maggiori scorte di merce, deve infatti tradursi pure in uno stimolo per gli artigiani a conferire in misura più elevata produzioni di qualità, diversificate e richieste dal mercato, con l'avvicinarsi della stagione estiva.
L'Institut, lo abbiamo detto più volte, va letto in un'ottica di servizio, oltre a costituire una significativa opportunità per garantire ai conferitori abituali un'importante fonte di reddito. Attenzione però, ad un altro discorso molto



opera di Nino Casetta

importante e delicato. L'IVAT, vista la sua natura di ente pubblico, non entra nel merito dei prezzi stabiliti dagli artigiani per le loro produzioni. Questo non deve far venir meno, in chi conferisce, un'interpretazione corretta del ruolo del nostro ente. La rete commerciale, infatti, non deve costituire il canale attraverso cui smaltire "l'eccesso", praticando volutamente un prezzo poco concorrenziale. Il conferimento deve avvenire secondo logiche ispirate alla spendibilità delle proposte, visto che tutto contribuisce al reddito di un artigiano e, soprattutto, che la capacità di acquisto dell'Institut è direttamente proporzionale al risultato commerciale dei punti vendita. In parole povere, se il prodotto rimane fermo in magazzino, il volano che permette l'acquisto di altre produzioni tende necessariamente a rallentare. Si tratta di una precisazione dovuta e per nulla casuale. Conferendo senza considerare tutto ciò, infatti, si rischia una situazione sufficientemente paradossale. La sensazione riscontrata dagli addetti alle vendite è quella di un apprezzamento generale della clientela per la merce disponibile nei negozi. Un gradimento che deriva soprattutto dal marchio IVAT, interpretato da molti come ulteriore garanzia di qualità. Questa impressione positiva non può (e non deve) però essere inficiata da fenomeni - malauguratamente reali - quali il fatto che, per alcuni pezzi, non si riesca a soddisfare la domanda della clientela e che altri, purtroppo, restino sugli scaffali per un'opinione negativa derivante, talvolta, non dalla qualità, ma dal prezzo di vendita.
Per concludere, una riflessione assolutamente da non dimenticare: l'IVAT deve saper fare i conti con la propria funzione istituzionale, che non è esclusivamente commerciale, ma soprattutto, come affermato nella sua legge istitutiva, di "tutela e sviluppo dell'artigianato di tradizione". Come si è rivelato non opportuno, a suo tempo, vendere la primogenitura per un piatto di lenticchie, così non si può ora sacrificare, per un risultato economico diverso, un patrimonio fatto di secoli di storia, di cultura e di tradizioni. In questo senso l'IVAT conferma la propria piena collaborazione nella ricerca delle migliori strategie al fine di svolgere pienamente questo suo ruolo, a volte difficile ma fondamentale. Alcuni passi sono stati mossi, altri ne seguiranno, sempre con l'obbiettivo di preservare il passato integrandolo, gradualmente, con novità logiche, giustificabili e chiaramente identificabili.
Come al solito, crediamo che lo spazio offerto da "L'Echo" possa costituire un valido strumento per trasmettere informazioni e per raccogliere suggerimenti, considerazioni e, perché no, critiche. Abbiamo provato nuovamente a seminare. Raccoglieremo qualcosa?

Echo

"Le regole esistono, che le si faccia rispettare!"

Un artigiano scrive all'"Echo"

Non tutti gli artigiani sono silenziosi e hanno paura della penna. Di recente, Livio Mognol, un operatore del settore del ferro battuto di Saint-Pierre, ha fatto pervenire all'"Echo" le sue risposte ai quesiti che avevamo posto a vari artigiani sullo scorso numero del trimestrale. Ve le proponiamo più che volentieri, nell'auspicio che servano da sprone, esempio e spunto di riflessione per tutti coloro che leggono queste pagine.

La qualità è, a detta di un'ampia schiera di artigiani, l'elemento caratterizzante delle produzioni realizzate in Valle d'Aosta. In termini generali, ritiene fondata questa visione? Esistono, a suo modo di vedere, ambiti artigianali in cui la valutazione qualitativa assume carattere eccessivamente soggettivo?
Parlando di qualità, sarebbe già un passo avanti il rispetto delle regole, leggi niente sabbiature, né vernici coprenti. Il settore del ferro battuto è atrofizzato perché si è sempre puntato tutto sul legno con i corsi di scultura e intaglio, che - bisogna ammetterlo onestamente - richiedono attrezzature e locali meno impegnativi economicamente. I vecchi fabbri, magari gelosi del loro mestiere, non hanno saputo divulgare quest'arte al di là dei loro diretti discendenti. Questa chiusura è presente tuttora. Sono così belli i concorsi di forgiatura che si svolgono in Austria, nel Veneto, in Toscana, ecc... In queste manifestazioni, i fabbri si esibiscono in piazza, per realizzare delle opere a tema, oppure libere, con la sana voglia di confrontarsi e di imparare nuove tecniche e forme innovative.

Alla luce di alcune mutazioni riscontrate, negli ultimi anni, su forme e materiali delle produzioni esposte nell'ambito della Fiera di Sant'Orso, ritiene utile ed opportuna una riflessione sui percorsi evolutivi che il nostro artigianato sembra avere intrapreso? In particolare qual è, secondo lei, un concetto accettabile e condivisibile di evoluzione dell'artigianato valdostano di tradizione?
Penso che ciò che viene proposto in ambiti a forte caratterizzazione tradizionale debba essere aderente alla cultura e agli usi e costumi valdostani, con una evoluzione che sia sempre rispettosa della tradizione. Ognuno è poi libero di creare e proporre oggetti diversi dal design più fantasioso, come faccio io del resto, ma tenendoli fuori dagli ambienti in cui l'obiettivo è rappresentato dalla tutela e dalla valorizzazione della tradizione.

Condivide la sensazione di una sempre maggior diffusione di produzioni multiple che, specie nelle forme, trovano scarsa rispondenza nella realtà socioculturale valdostana? Ferma restando la facoltà per gli operatori di scegliere autonomamente la propria strada, ritiene necessaria l'individuazione di indirizzi per la partecipazione alla Fiera di Sant'Orso e per la commercializzazione attraverso la rete dell'IVAT?
Riguardo alle opere multiple, noi fabbri siamo in una botte di ferro. Ogni pezzo va estratto dal fuoco e martellato: da qui l'impossibilità di ritrovare pezzi identici (certo, se poi si fanno degli stampaggi...). In merito all'individuazione di indirizzi per partecipare alla Fiera di Sant'Orso, ci sono già delle regole. Che queste vengano rispettate e si facciano rispettare, anche con delle visite della Commissione apposita nei laboratori degli artigiani. Se poi dei prodotti non dovessero risultare idonei, noi artigiani abbiamo il dovere di rimuoverli immediatamente dalla Fiera.

Oltre alle risposte ai quesiti, Livio Mognol esprime, nella sua missiva, alcune considerazioni sullo "stato di salute" della lavorazione del ferro battuto in Valle. "Sono un fabbro, - scrive - categoria ahimé sempre meno numerosa, sepolta dall'offerta sul mercato di semilavorati (anche di discreta qualità), che di fatto appiattiscono e uniformano le produzioni di molti artigiani, nelle officine dei quali non c'è nemmeno la forgia. E pensare che, una volta, in quasi tutti i paesi della Valle vi erano delle fucine attivate anche dalla forza dell'acqua. Strutture che, da noi, sono ormai abbandonate, mentre nei paesi germanici sono diventate dei musei!". Al solito, com'è consuetudine dell'"Echo", dichiariamo aperto il dibattito, sperando vivamente che, a questo primo, interessante e sentito contributo, se ne aggiungano degli altri.

Avant de fermer "L'Echo"

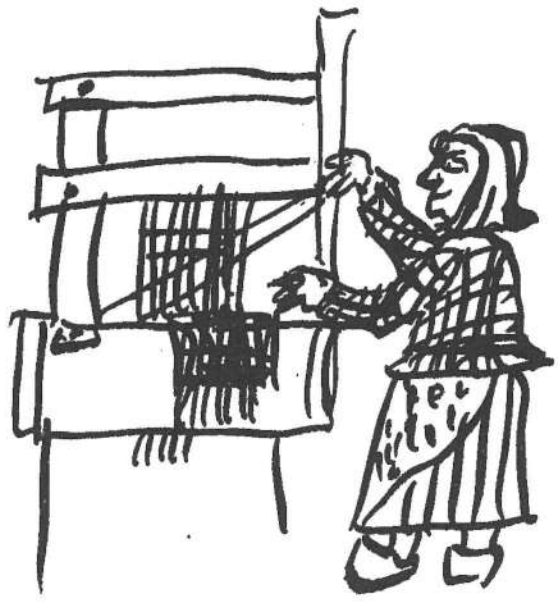
edito

Huit pages sont bien mieux que quatre! Voilà la philosophie qui inspire ce numéro de notre trimestriel. Lorsqu'on a décidé de se lancer dans ce projet, celui qui a conduit à la naissance de la feuille que vous serrez dans vos mains à cet instant, quelques doutes étaient dans l'air quant à la périodicité à choisir. "Il y a-t-il de quoi demeurer certains d'avoir du matériel suffisant pour combler un numéro tous les trois mois?" était la question plus fréquente. A l'époque, une conduite "d'action" a été privilégiée et on se lança dans la réalisation de "L'Echo" sans trop y penser. Les faits ont démontré que, dans plus d'une occasion, on a comblé plus que quatre pages. Ce numéro du bulletin de l'IVAT est plus lourd du fait qu'il contient un "spécial" sur les manifestations estivales du domaine artisanal. Si le but de notre Institut est celui de sauvegarder les productions de tradition, force il est de reconnaître le rôle capital rempli à cet effet par les différentes expositions qui caractérisent les mois ensoleillés (même si cette année, cela n'a pas été vraiment le cas). Nous espérons que les suggestions qui sont contenues dans les quatre pages "supplémentaires" soient à même de relancer un débat, qui s'avère toujours plus nécessaire et que nous sommes en train de stimuler avec toutes nos forces. Les artisans, tous, doivent se retrousser leurs manches et dire, à voix haute et claire, ce qu'ils veulent pour leur domaine. Ce n'est plus l'affaire de quelqu'un d'autre, c'est l'affaire de tous ceux qui, jour après jour, année après année, vivent et travaillent dans un atelier. Et pourtant, un raisonnement conduit sur les "numéros" de l'"Atélier des métiers" emmène dans une autre direction... Nous verrons, mais rappelez-vous que le temps du silence est fini.

Pour ce qui est du contenu "normal" de ce numéro treize, nous avons cru opportun de demander à Monsieur le parlementaire européen du Val d'Aoste, Luciano Caveri, quelques impressions sur le rôle que l'artisanat valdôtain peut remplir dans l'économie de notre région. Nous avons choisi un tel interlocuteur du fait que l'Année internationale des montagnes approche de sa fin et, en sa qualité de Président du Comité italien des célébrations, M. Caveri était sûrement le plus indiqué afin de dresser un bilan sur cette initiative. Nous nous sommes dits, à maintes reprises, que les régions de montagne sont défavorisées par rapport à un modèle "global" d'économie qui semble avoir toujours davantage de succès dans le monde tout entier. Cependant, il a été démontré que les réalités "particulières" comme la nôtre disposent d'atouts tels à les maintenir performantes sur le marché. Au député Caveri, nous avons demandé la recette qui, d'après lui, pourrait permettre à notre artisanat de ne pas périr sous les coups de géantes productions standardisées, en provenance massive de l'est non seulement asiatique, mais aussi européen. Vous lirez ses considérations et, bien sûr, le débat est ouvert sur cet aspect aussi.

Pour conclure, un raisonnement très détaillé sur la situation actuelle du réseau commercial de l'Institut représente l'autre proposition "forte" de ce numéro. Je n'aime pas, comme il est pour bien de valdôtains, les images à l'effet "flou" ou des descriptions très compliquées pour rendre des concepts plutôt simples. La réalité est dans les chiffres que vous trouvez dans ces pages: le montant global des revenus de nos boutiques est plus bas que l'année dernière. En tout cas, il y a une série bien précise de raisons qui expliquent ce phénomène. Avant tout, le résultat 2001 était largement inattendu, voire "record". De plus, la différence est, tout compte fait, mince. Ajoutez à cela une météo bizarre qui a convaincu les touristes à choisir d'autres destinations et vous aurez une idée du signe négatif qui accompagne le compte rendu des ventes 2002. Mais il ne faut pas se limiter à regarder aux alentours de "notre maison" pour trouver les raisons de la baisse. Le cas est de mettre en évidence, en effet, qu'une manque de disponibilité de produits de qualité dans nos magasins (suite à une mineure livraison de la part des artisans) nous a empêché de récuperer un peu du terrain perdu. Il s'agit, il me faut de l'avouer, d'un phénomène assez ennuyant, surtout si l'on pense que – parfois – des objets restent sur les étalages pendant longtemps, du fait qu'ils ne sont pas assez compétitifs par rapport au marché. Soyez certains, en tout cas, que notre attention sur ce front est constamment haute. La promotion est le "secret du succès" de toute activité commerciale. Dans ce numéro de "L'Echo" nous vous présentons les premiers résultats (forcément partiels) de l'initiative à l'intention des pays francophones: les numéros expliquent clairement que ces ventes n'auraient pas été effectuées autrement. De plus, sachez que le Conseil d'Administration de l'Institut a délibéré l'"ouverture" du site Internet www.ivat.org à tous les artisans oeuvrant au Val d'Aoste. Les modalités d'adhésion sont dans ces pages et vous devriez aussi avoir reçu une lettre dernièrement. Une seule suggestion: ne faites pas la faute de considérer Internet en tant qu'une "banastra" quelconque de l'époque moderne. Je ne suis pas né dans l'âge des technologies, mais - en visitant différentes manifestations de notre domaine - j'ai eu la possibilité de me rendre compte de jusqu'à quel point être visibles sur le réseau peut faire la différence aujourd'hui. La publicité représente l'âme du commerce, disait-on. Aujourd'hui, pour faire du commerce, il n'est plus nécessaire de se rencontrer. Un "click" peut suffir. Je suis le premier à vous dire que cela semble drôle, mais plusieurs "click" peuvent faire la différence dans un bilan. Bonne lecture à tout le monde!

Bénoni Gerbore
Président IVAT



segue da pagina 1

Quale futuro in un mercato sempre più globale?

di traffico di questo mondo sospeso fra i segni culturali così come ereditati ed il loro impatto con gusti e sensibilità del presente.

Questo vale anche per la natura professionale dell'artigiano tipico e ciò attiene non solo alla stimolante dimensione antropologica del suo lavoro, ma più prosaicamente all'importanza della sua attività nella dimensione complessiva dell'economia montana. Su questo aspetto vorrei fare solo due annotazioni.

La prima è la questione delicata della trasmissione del sapere. Venuti meno o attenuati certi meccanismi tradizionali, restano la scuola e la formazione professionale. Il tema è delicato, ma quando l'artigianato tradizionale cessa di essere solo passione domenicale può assumere due caratteristiche: lavoro a tempo pieno oppure elemento importante di quella pluriattività che forma il reddito di chi abita in montagna. In entrambi i casi bisogna che alle doti personali, al bagaglio che ciascuno si porta appresso si associno elementi di inquadramento culturale, di savoir faire tecnico e di riferimento normativo e organizzativo d'impresa.

La seconda annotazione è che sono certo che il mercato potenziale, in un mondo affamato di oggetti che non siano frutto della ripetitività industriale e abbiano una storia da raccontare, è enorme, ma va affrontato in termini moderni, garantendo professionalità, prezzi equi, fornitura costante e qualità certa. E tutto ciò funziona se resta intatta la passione come motore di ogni attività fatta con il cuore.

Non sono tante purtroppo le attività di cui la montagna possa avere l'esclusiva. L'artigianato tradizionale è una di queste possibilità. Pensavo in questi giorni come forse potremmo proporre all'Europa, che da tempo e meritoriamente agisce nel settore agroalimentare per la tutela dei prodotti a denominazione d'origine, una tutela a livello continentale per quelle "nicchie", come l'artigianato tipico della montagna, che affrontano il mercato potendo contare non sulla logica dei grandi numeri e di floridi capitali, ma sul segno della propria originalità e sul sudore della fronte di artigiani che mettono nel lavoro l'impronta del proprio ingegno e la storia che si portano dentro.

On. Luciano Caveri
Presidente della Commissione Affari regionali, Trasporti e Turismo del Parlamento europeo.

L'ECHO IVAT TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE

Directeur responsable
Christian Diémoz

Conseil d'administration IVAT
Benonino Gerbore
Franco Balan
Ermanno Bonomi
Corrado Brunet
Dario Coquillard

Ont collaboré a ce numéro
Roberto Paglino
Roberto Vallet

Directeur Artistique
Franco Balan

Conception graphique
Seghesio Grivon

Imprime par
Arti grafiche E. DUC
Saint-Christophe

Foto
Archive BREL

In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 675/96, La informiamo che il Suo nominativo compare nella mailing list dell'IVAT. Se Lei non desidera più ricevere altre edizioni di L'ECHO IVAT o vuole consultare, modificare o cancellare gratuitamente i suoi dati o semplicemente opporsi al loro utilizzo, sarà sufficiente scrivere a:

IVAT - 99, rue Chambéry
11100 Aoste
Tel. e Fax 0165 263609
info@ivat.org